

OSSERVATORIO

Campania, balzo in avanti per la raccolta differenziata

ANGELA PEDRINELLA

CAMPANIA, 100 MILIARDI PER RACCOLTA DIFFERENZIATA
Cento miliardi di lire per dotare la Campania dei mezzi necessari alla raccolta differenziata dei rifiuti



per fornire i Comuni di cestini, autocompattatori e mezzi speciali idonei alle esigenze dell'ambiente. L'acquisto dei mezzi è stato realizzato attraverso una gara d'appalto che si è conclusa con la firma di 15 contratti con altrettante aziende del settore. A Napoli giungeranno dieci autocompattatori in grado di raccogliere separatamente i rifiuti secchi e quelli umidi.

«Napoli - dice Losco - sarà la prima grande città italiana ad adottare questi mezzi per la raccolta differenziata». Sempre nel capoluogo saranno utilizzati

anche 40 mezzi di piccole dimensioni particolarmente efficaci nella raccolta delle immondizie nei vicoli più stretti del centro storico.

BOLOGNA, SEABO-CMI PARTNER PER UN INCENERITORE RIFIUTI

Costerà 200 miliardi di lire il completamento, entro la metà del 2003, dell'adeguamento della gestione del sistema di trattamento dei rifiuti in particolare della ristrutturazione dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani di Bologna e provincia che la Seabo, la Società energia ambiente del capoluogo emiliano, realizzerà insieme alla Cni, la holding ambientale del gruppo Fakk, a Granarolo Emilia. Il progetto sarà realizzato da una società congiunta controllata al 51% da Seabo alla quale saranno conferiti sia l'impianto esistente sia una convenzione prelininare per la vendita dell'energia elettrica. L'im-

pianto - che sostituirà quello del Frullo, in attività ormai da oltre vent'anni - manterrà una capacità complessiva di termovalorizzazione di rifiuti urbani e ospedalieri di 180.000 tonnellate annue, ma porterà a circa 130 milioni di kWh la produzione annua di energia elettrica.

MARCHE, REALIZZATI INVENTARIO E CARTA FORESTE

Strumenti di conoscenza per definire in maniera puntuale gli interventi da intraprendere al fine di salvaguardare e migliorare il patrimonio forestale: questi, in sintesi, l'Inventario e la Carta forestale delle Marche, elaborati dall'Istituto per le piante da legno e l'ambiente (Ipla), per conto del Servizio valorizzazione dei terreni agricoli e forestali dell'assessorato all'agricoltura della Regione. Il lavoro, presentato alcuni giorni fa ad Ancona nel corso di un convegno,

non si limita a fotografare l'esistente, ma individua nel medio periodo - quindici anni - gli interventi che si rendono necessari. Poiché stanno per essere conclusi i dodici Piani di gestione delle risorse agro-silvo-pastorali, a suo tempo finanziati con i fondi dell'Ob. 5h, l'impianto di programmazione forestale della Regione risulta così essere completo. Quattro gli obiettivi che si pongono i due strumenti: quantificare la consistenza del patrimonio forestale distinto sia per tipologia sia per proprietà (in totale nelle Marche i boschi risultano ricoprire una superficie di oltre 253.000 ettari su un totale di 970.000 ettari; la specie più diffusa nella regione rientra nella categoria querceti da rovere con oltre 81.000 ettari); valutare le destinazioni prevalenti (la metà del patrimonio rientra nella categoria produttiva-protettiva, seguita da quella naturalistica), e le caratteristiche degli interventi silvicol-
turali.

Europa

Il Sud-Est chiede aiuto all'Unione



Si sono riuniti a Skopje in Macedonia i rappresentanti dei paesi del Sud-Est europeo per "consegnare" all'Unione Europea il loro elenco di priorità ambientali da mettere in cima alla lista della ricostruzione. Erano presenti i delegati dei ministri dell'Ambiente di Albania, Bosnia, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Romania, Slovenia, che insieme ai grandi donatori europei (Italia, Danimarca, Germania, Olanda, Norvegia, Svezia), al Giappone e ai rappresentanti dell'Unep, dell'Ece-Onu e della Commissione Europea si sono confrontati sulla graduatoria dei problemi cruciali e degli interventi più urgenti da avviare, con il concorso di forze e risorse previste dal patto di stabilità. A cominciare dalla necessità di avviare interventi di rafforzamento delle istituzioni e di promozione dei processi democratici e partecipativi in modo che facciano da sostegno alle politiche di sviluppo, indirizzandole verso forme più sostenibili. Continuando attraverso un programma di recupero e risanamento dei danni ambientali provocati dalla guerra, anche attraverso la cooperazione ambientale, il coinvolgimento di strumenti e circuiti finanziari e organizzativi internazionali, in una strategia che coniughi l'assistenza alle autorità e la predisposizione di programmi di ricostruzione nazionali e locali, inseriti però in un contesto regionale.

Per quanto riguarda la prima area strategica, quella cioè che dà priorità al rafforzamento delle istituzioni, con un particolare rilievo per gli interventi d'armonizzazione e d'adozione dai paesi del Sud-Est europeo, si prevede un budget d'investimenti di oltre 6 milioni di euro, per i quali dovrebbero concorrere fondi nazionali, ma anche contributi dell'Unione. Informatizzazione del sistema di controllo e informazione ai cittadini, sviluppo delle strategie d'adozione dei trattati internazionali e in particolare della convenzione di Aarhus sulla partecipazione dei cittadini alle informazioni e alle decisioni in materia ambientale; creazione nell'area dei Balcani di organismi per lo sviluppo sostenibile, realizzazione di centri operativi per fronteggiare i rischi; per gli interventi prioritari mirati a promuovere la democrazia e la partecipazione nell'area più interessata dai danni del conflitto è prevista la mobilitazione di risorse per quasi 6 milioni di euro. Mentre si prevede che per i primi interventi per il risanamento ambientale di fiumi, aree naturali, territorio e suoli compromessi dall'inquinamento transfrontaliero prodotto dal conflitto sia necessario uno stanziamento iniziale di 7 milioni di euro che i paesi coinvolti vorrebbero fosse gestito dall'Unep.

PARLAMENTO
NEWS

CAMERA

Molise

Iniziata la discussione della risoluzione dell'on. Riccio n. 7-00800, riguardante l'adesione di Comuni del Molise al Parco nazionale d'Abruzzo, e proseguita la discussione della risoluzione dell'on. Gerardini e altri n. 7-00882 relativa ai lavori per il completamento e l'adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso.

Rifiuti

Proseguito, in comitato ristretto, l'esame della Pdl C6316, già approvata dal Senato, recante disposizioni relative alla definizione di rifiuto e ulteriori modifiche alla disciplina sulla gestione dei rifiuti contenuta nel Dlgs n. 22 del 1997 (relatore Gerardini, Ds). In particolare si è svolta l'audizione informale di rappresentanti del ministero delle Finanze e sono state esaminate le proposte emendative al testo del provvedimento, predisposte dal relatore. Si ricorda che la Pdl è volta a modificare la nozione di rifiuto contenuta nel predetto Dlgs, al fine di ricondurre la definizione alla nozione comunitaria di rifiuto, come richiesto dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea. Il testo reca inoltre modifiche a disposizioni del Dlgs n. 22 del 1997, riguardanti, tra l'altro, la gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio. Alla proposta C6316, adottata come testo base, sono abbinate varie proposte di legge presentate presso la Camera, anch'esse volte ad affrontare talune problematiche connesse all'applicazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, che cerca una disciplina generale sulla gestione dei rifiuti.

Calamità naturali

Proseguito, in Comitato ristretto, l'esame del Pdl recante una nuova disciplina dell'intervento pubblico in materia di calamità naturali (C235 e altri Pdl abbinati - relatore Casinelli, Popolari). Alcuni dei Pdl mirano alla definizione di una normativa organica, relativa agli interventi d'emergenza, all'attività di prevenzione e alle provvidenze pubbliche in favore delle popolazioni danneggiate da calamità naturali. Altri Pdl, tra cui il Ddl del governo C5809-ter, derivante dallo stralcio dell'articolo 38 dal Ddl cosiddetto "collegato ordinamentale", divenuto poi legge n. 144 del 1999, affrontano invece prioritariamente la tematica relativa all'estensione obbligatoria dell'assicurazione per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali. Il comitato ristretto valuterà i testi dei provvedimenti in vista della predisposizione di un testo unificato.

SENATO

Abusivismo edilizio

Proseguito, in sede referente, l'esame congiunto dei Ddl, sulle disposizioni per la repressione dell'abusivismo edilizio nelle aree soggette a vincoli di tutela e modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47 (4337).

ABUSIVISMO EDILIZIO



Villaggio Coppola, ci vorranno 80 anni per ricostruire gli equilibri naturali dell'area

Occorreranno 80 anni per ricreare gli equilibri naturali nella zona. Il Villaggio Coppola, in Campania, rappresenta uno dei casi più clamorosi ed esemplari di abusivismo complesso. Case (oltre 5.000 costruzioni e 11.000 vani illegali alla foce del Volturno), strade e spazi commerciali sono causa della scomparsa di almeno 150 specie tra animali e vegetali (tra cui testuggini, lepri selvatiche, cinciallegre, farfalle nonché lecci, pini, gigli di mare, santoline delle spiagge e sparti) e

dell'arretramento di ben 200 metri della costa. Tutti i numeridella distruzione sono contenuti in un dossier del Wwf, che ha denunciato lo scempio sin dagli anni 70 e che è parte civile nel procedimento penale in corso. «Speriamo che questa volta le ruspe arrivino davvero prima della magistratura», spiega Maurizio Santoloci, magistrato e vicepresidente nazionale del Wwf Italia commentando l'annuncio degli abbattimenti. «Saremo soddisfatti solo ad abbattimenti avvenuti.

La legge attuale, la 47/1985, prevede, infatti, da tempo due procedure sinergiche (una amministrativa e una penale) finalizzate, prima ancora che alla punizione del colpevole, soprattutto a eliminare il danno sul territorio. Ma fino a oggi abbiamo visto solo promesse e strategie teoriche. Al di là delle parole, scarsi, se non irrilevanti, sono stati i risultati rispetto agli oltre 600.000 abusivi edilizi del nostro paese. Speriamo che lo stesso non accada per il Villaggio Coppola».

Unep

Accordo difficile contro la "Sporca dozzina"

È al lavoro l'Inc4, il quarto Comitato negoziale intergovernativo, l'organismo istituito dal consiglio d'amministrazione dell'Unep con il mandato di predisporre uno strumento legislativo globale di controllo, una vera e propria convenzione, sui Persistent Organic Pollutants, i Pop, le sostanze chimiche dotate di un lunghissimo ciclo di vita nell'ambiente, bioaccumulabili, potenzialmente dannose per la salute e per l'equilibrio ecologico, considerato che le loro caratteristiche le rendono idonee a essere trasportate dagli agenti atmosferici anche a lunga distanza. Compito dell'Inc sarebbe dunque quello di definire su base scientifica i criteri per il controllo e gli impegni per la progressiva limitazione della produzione e del consumo di dodici sostanze che fanno parte delle sedici già regolate dal Protocollo firmato nel giugno 1998 nell'ambito della Convenzione Ece-Onu sull'inquinamento transfrontaliero. E di mettere a punto le procedure d'identificazione di altre sostanze che nel tempo dovranno essere annoverate tra i Pop e quindi soggette all'imposizione di vincoli e limitazioni. E proprio per definire i parametri, i valori soglia e i criteri da adottare per il riconoscimento di nuove sostanze da aggiungere alla lista dei Pop è stato istituito un gruppo ad hoc, il Criteria Expert Group, che ha concluso il suo mandato fornendo all'Inc un rapporto con la bozza provvisoria delle

procedure e con l'individuazione dei parametri più rappresentativi. Mentre ha lasciato irrisolta invece la questione dell'imposizione di valori soglia per le nuove sostanze, sulla quale non è stato possibile raggiungere nemmeno un compromesso, da sottoporre a una negoziazione in ambito Inc. E d'altra parte il Comitato ha dimostrato di non essere in grado di risolvere le questioni di fondo, non solo relative alle nuove sostanze, ma neppure quelle riguardanti l'imposizione di vincoli e misure comuni a paesi industrializzati e a quelli in via di sviluppo sul 12 Pop già individuati.

La questione più scottante, tuttora aperta, riguarda la difficoltà d'imporre ai paesi non industrializzati, e in particolare a quelli africani, quelle restrizioni sulla produzione e sull'uso di alcune sostanze già applicate nei paesi occidentali. Il Ddt, i Pcb, alcune diossine continuano a essere impiegate nei paesi in via di sviluppo, nei quali costituiscono ancora il mezzo più efficace se non insostituibile nella lotta alla malaria e in alcune coltivazioni agricole. Il compito della quarta riunione dell'Inc è quindi arduo, e il tempo stringe. Il testo finale della Convenzione, o almeno una bozza sulla quale sia stato trovato un generalizzato consenso, dovrebbe essere sottoposto al vaglio della quinta Inc, prevista per fine anno.

L'unico punto fermo resta la lista delle sostanze oggetto

della Convenzione, che annovera alcune tipologie di pesticidi (aldrin, chlordane, Ddt, dieldrin, endrin, epacloro, mirez e toxaphene), alcuni prodotti industriali (esaclorobenzene, Pcb, bifenili policlorurati) e alcuni sottoprodotti spontanei (diossine e furani). Resta ancora qualche incertezza sui tipi di restrizione imposti per ciascuna sostanza, così come eventuali limitazioni dei contenuti di Pop presenti come microcontaminanti nei prodotti, misure queste difficili da definire e imporre vista l'assenza di dati certi. Così come non è stata ancora decisa una procedura unica per quanto riguarda l'impostazione di restrizioni ai rilasci in atmosfera di sostanze quali diossine, furani, esaclorobenzene e idrocarburi policiclici aromatici.

Così come è già avvenuto per il protocollo attuativo della Convenzione sull'inquinamento transfrontaliero, tre sono le opzioni: l'obbligo di tetti alle emissioni, l'uso obbligatorio di Bat (il ricorso cioè alle migliori tecnologie possibili) e la fissazione di valori limite. È probabile che anche in questo caso vengano mantenute tutte e tre le possibilità, da declinare e applicare a varie categorie di sostanze e di processi. Mentre le Bat rappresentano certamente la scelta più valida per gli impianti di nuova costruzione, ad esempio, il rispetto dei valori limite è certamente il regime più consono alle produzioni in corso.

